

Cairo, Cgil: «Ospedale attrezzato per più servizi»

Il sindacato contesta il piano della Regione: «Ci sono sale operatorie, per diagnosi e riabilitazione nuove e funzionali»

Luca Rebagliati / CAIRO

«Ospedali in piena efficienza e una rete di servizi sul territorio per dare assistenza a una popolazione sempre più anziana».

Più che un appello è una vera e propria rivendicazione, quella che la Cgil lancia all'indomani della rinuncia da parte della Regione alla privatizzazione degli ospedali di Albenga e Cairo.

«Il fatto che gli ospedali restano pubblici è sicuramente positivo ed è ciò che chiediamo da sempre – spiegano Andrea Pasa e Fausto Dabove, della segreteria della Camera del Lavoro – ma adesso bisogna capire cosa se ne vuole

realmente fare e soprattutto in quale sistema di servizi sanitari saranno inseriti».

Se per Albenga la decisione di destinare il Santa Maria di Misericordia alla riduzione delle liste d'attesa garantisce un futuro almeno fino alla scadenza del Pnrr, per quanto riguarda Cairo e l'ospedale San Giuseppe la situazione rimane nebulosa. Secondo il presidente della Regione Giovanni Toti è troppo piccolo per cure ad alta complessità, ma l'idea di vedere ridotto a un ospedale di comunità, ossia a una ventina di letti (40 al massimo) “gestiti” da infermieri, con pazienti assistiti dai medici di famiglia, in Valbormida è consi-

derata decisamente riduttiva. «Sarebbe un enorme passo indietro – afferma Andrea Pasa, segretario generale Cgil – bisogna riattivare tutti quei servizi per cui l'ospedale di Cairo è attrezzato. Ci sono sale operatorie, sale diagnostiche e per la riabilitazione nuove e funzionali. Bene gli ospedali di comunità dove non ci siano altri ospedali, ma qui si parla di declassarne uno vero e adeguatamente attrezzato, riducendo i servizi in questo territorio».

Dabove: «Non bisogna dimenticare che oltre ad essere la Provincia di Savona quella con la popolazione più anziana d'Italia – interviene Dabove – quindi con maggiore ne-

cessità di assistenza sanitaria, il distretto della Valbormida è quello col minor numero di abitanti ma con il territorio più vasto, quindi c'è ancor più bisogno di servizi sul territorio». A rendere più difficile il rilancio degli ospedali è forse anche la carenza di personale. «È vero, mancano medici, infermieri e oss – afferma il segretario FP Cgil Ennio Peluffo – siamo in attesa del pronunciamento del Consiglio di Stato sul concorso per oss bocciato dal Tar e dovrebbe esserne in partenza uno per infermieri, ma sempre affidato ad Alisa. Se li affidassero alle singole Asl, sarebbe tutto più agile e rapido». —



Il sindaco Lambertini i davanti all'ospedale di Cairo